

Gli ospiti
su Corriere.it

Le dirette
su Corriere.it
e sui social
il 4 e 5 giugno

di **Edoardo Vigna**

Due giornate, non una sola, per l'ambiente. «Corriere» e Pianeta 2021 raddoppiano: il 4 e il 5 giugno, Giornata Mondiale dell'Ambiente, su *Corriere.it* e sulla pagina Facebook del giornale, potrete seguire in streaming incontri, dibattiti ed esibizioni musicali. Filo conduttore, i 17 Goals delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'Agenda 2030, che vanno dalla lotta al cambiamento climatico al consumo responsabile alle energie rinnovabili. Si comincia venerdì 4 giugno alle 10 con il ministro della Transizione ecologica **Roberto Cingolani**, e poi gli ospiti si susseguono sino a sera: **Paolo Giordano** dialogherà con lo scrittore e poeta islandese **Andri Snær Magnason**, l'architetto **Stefano Boeri**, progettista del Bosco Verticale, rifletterà su come sta cambiando il modo di vivere gli spazi pubblici e privati. Tra i moltissimi ospiti ci saranno la presidente del Cnr **Maria Chiara Carrozza** e



Il ministro Roberto Cingolani

quello del Global Compact Onu **Marco Frei**, il numero uno di Asvis **Pierluigi Stefanini** e il presidente di Nestlé Italia **Marco Travaglia**, il navigatore **Alex Bellini**, l'amministratore delegato Banca Ifis **Frederik Geertman**, il presidente Conai **Luca Ruini**, il presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano, **Nicola Bertinelli**, e del Wwf **Donatella Bianchi**, l'immunologo **Alberto Mantovani**, l'amministratore delegato della Guido Berlucchi, **Arturo Ziliani**, il ceo di Eolo **Luca Spada**, il presidente Fnm **Andrea Gibelli**, il fotografo della natura **Luca Locatelli**, la chef stellata (e circolare) **Isa Mazzocchi**. Il 5 mattina alle 11 una nuova sessione: si parlerà in particolare di difesa dei mari con **Francesca Santoro** di Unesco Italia, **Roberto Danovaro** della Stazione Anton Dohrn di Napoli e **Caterina Balivo**, madrina dell'Oceano del Decennio del Mare Onu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO DI MAURIZIO PORTONE, VINCITORE EDIZIONE 2020 CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE OBIETTIVO ACQUA (ANBI)

SPINTA SOSTENIBILE, I PRIMATI DELL'ITALIA

17
Goals dell'Onu
obiettivi di
sviluppo
sostenibile
(Agenda 2030)

30
milioni
di tonnellate
Co2
equivalenti: le
emissioni
agricole in Italia

Una giovane italiana si contende con candidati da tutto il mondo l'«Oscar» dell'imprenditoria sostenibile, ovvero il titolo di Sdg Pioneer dell'Onu. Significa essere premiati dal Global Compact delle Nazioni Unite, come il business leader che si è contraddistinto per l'impegno verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Lei è Giulia Giuffrè, responsabile per la sostenibilità di Irritec, azienda siciliana tra le più avanzate negli impianti di irrigazione a goccia per il settore agricolo. Giuffrè ha vinto il round italiano del «Pioneer» e ora aspetta di sapere come andrà la premiazione finale, il 16 giugno a New York, nell'ambito del Leaders Summit dell'Onu.

Il focus sull'agricoltura sostenibile per supportare la transizione alimentare e la missione di una donna a capo di un'azienda familiare nata negli anni Settanta sono un ottimo biglietto da visita per l'Italia che si presenta sullo

scenario globale dei campioni della sostenibilità. «C'è grande fermento tra le oltre 300 aziende italiane che aderiscono alla nostra rete — racconta Daniela Bernacchi, segretario del Global Compact Network in Italia (partner scientifico delle iniziative di sostenibilità del «Corriere») —, segno che il Paese riconosce l'urgenza della svolta. Siamo già leader in molti settori, come l'economia circolare. La sfida ora è lavorare in una logica integrata con i distretti industriali e coinvolgere le piccole e medie imprese, attori-chiave al pari delle big nella lotta al cambiamento climatico».

Casi come Irritec alzano il velo sulle eccellenze sostenibili del made in Italy. A proposito di agricoltura, ad esempio, in Italia il settore emette 30 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti, molto inferiori a Francia (76 milioni) o Germania (66). Lo spiega la Fondazione Symbola nel rapporto «L'Italia in 10 selfie 2021», che racconta i settori

L'impronta idrica

Risparmiare acqua, ricetta dopo ricetta



Per un chilo di verdura servono 336 litri di acqua, per i legumi essiccati circa 4.615, per un chilo di carne di maiale 6.299 e 15.139 litri per il manzo. Sono alcuni numeri utili a definire la nostra impronta idrica: di solito si parla di impronta ecologica, legato alla CO2 emessa, ma va calcolata l'acqua utilizzata per

lavare un alimento o cucinarlo e quella usata per produrre il cibo. La regola è non superare i mille litri di impronta idrica a pasto. Ogni piatto ha un suo peso (sul sueatablelife.eu un utile ricettario): per esempio, una zuppa farro e spinaci ha 176 litri di impronta idrica contro i 791 litri di una lonza di maiale con le mele.

tricolori leader sulla via green. Come, appunto, l'economia circolare. Partiamo dal riciclo: in Europa non abbiamo rivali e facciamo (molto) meglio della Germania. Con il 79,3% di rifiuti avviati a riciclo abbiamo un'incidenza quasi doppia rispetto alla media UE (39,2%); Berlino è al 42,7%.

Distretto circolare da tempo primo della classe è quello tessile di Prato, che già nel secolo scorso aveva lanciato un modello di produzione sostenibile, quello della lana rigenerata: materia prima che scarseggiava e che veniva «stracciata» per poi essere recuperata. Molte le aziende che hanno fatto tesoro di questo modello. Qui è nato anche Detox, il consorzio che riunisce 37 manifatture che aderiscono al protocollo di Grenoble per sensibilizzare il mondo del fashion in ottica di sinergie coi fornitori, e rendere la produzione libera da sostanze tossiche.

Francesca Gambarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruini (Conai): «Avanti con il riciclo, formiamo nuove competenze»



Luca Ruini, classe 1964, con una laurea in ingegneria, è il presidente del Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai) da luglio 2020

Nonostante l'Italia si classifichi ai primi posti per raccolta differenziata e rifiuti riciclati, l'emergenza sanitaria ha fatto venire a galla criticità come la mancanza di impianti di selezione e trattamento dei rifiuti in alcune aree del Mezzogiorno. Secondo un recente studio di Conai, il consorzio nazionale Imballaggi, il Centro-Sud avrebbe bisogno di 165 nuovi impianti e un investimento di oltre 2 miliardi di euro per funzionare a regime entro il 2030. «I fondi stanziati dal Pnrr per la «Rivoluzione verde e transizione ecologica» sono l'occasione per rivoluzionare il sistema impiantistico in particolare dell'area del Centro-

Sud. La raccolta differenziata sta crescendo anche nel Mezzogiorno e in alcuni casi con risultati migliori di alcune città del Nord anche grazie all'aiuto di Conai — ha affermato Luca Ruini, presidente della società —. Per evitare che ci siano rifiuti che si trasferiscano da Sud a Nord, c'è bisogno di impianti che siano nel territorio». Ma oltre alla carenza di strutture, la cui realizzazione genererebbe una ricaduta occupazionale tra progettisti, esperti ambientali, tecnici per circa 2.300 addetti, servono anche le competenze adatte a gestirle. «Gli impianti devono essere autorizzati e realizzati. C'è bisogno di competenze professionali sul territorio sia da

parte di chi progetta gli impianti sia da parte della pubblica amministrazione che deve comprendere i progetti, approvarli e dare le giuste prescrizioni». Per dialogare con i territori Conai ha creato i «Green jobs», percorsi formativi per i neolaureati che approfondiscono



Gli impianti
«È necessario investire anche su nuovi impianti, l'occasione del Pnrr. I corsi con l'Università di Palermo»

il tema. Dopo le edizioni 2019 e 2020 a Matera, partirà il prossimo 21 giugno percorso formativo (gratuito) «Gestire i rifiuti tra legge e tecnica», organizzato dal Consorzio Nazionale Imballaggi e dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo per 80 neolaureati in materie scientifiche, economiche o giuridiche. «L'obiettivo — ha concluso Ruini — è creare competenze tecniche e normative sul territorio per sviluppare una cultura ambientale forte. Entro fine anno sarà avviato il progetto anche con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria».

Emily Capozucca
© RIPRODUZIONE RISERVATA